

LA VOCE DEI CITTADINI



LA SERRATA DEGLI STUDI TECNICI
IL 5 MARZO ALCUNI LIBERI PROFESSIONISTI NON LAVORERANNO PER LA RICOSTRUZIONE, MA SU ALTRO PER «ARRIVARE A FINE MESE»

di **LUCIA GENTILI**

I PROFESSIONISTI della ricostruzione, a oltre due anni dalle scosse, non hanno visto un soldo. L'anticipo del 50% dei compensi, dovuto al momento della presentazione dei progetti, già rientra nel decreto Genova. Ma non c'è ancora l'ordinanza per l'attuazione. I mancati incassi dall'inizio del post-sisma, uniti alla confusione burocratica, ai costi parametrici bassi, all'assenza di pianificazione e ai bassi onorari professionali, alimentano il malcontento di ingegneri, architetti e geometri. Tanto che qualcuno, come l'ingegnere strutturalista di Camerino Roberto Di Gi-

POST SISMA I PROFESSIONISTI NON HANNO ANCORA VISTO UN SOLDO

«Aspettiamo l'anticipo del 50%»

rolamo, il 5 marzo parteciperà alla «serrata degli studi tecnici». Alcuni liberi professionisti hanno creato una pagina Facebook ad hoc e quel giorno i loro studi non lavoreranno per la ricostruzione «ma su altro per arrivare a fine mese». I presidenti dei vari ordini hanno preferito non esprimersi sull'iniziativa per il ruolo che rivestono (tranne Lanciani, che l'ha definita «una reazione naturale a questa situazione, un se-

gnale se le istituzioni non ascoltano». «L'impianto normativo non funziona – esordisce Di Girolamo –. La legge 189 sul sisma è nata male e, anche se verrà modificata, i problemi si ripresenteranno. Dato che sinora è stato presentato solo il 3-4% dei progetti, non avrebbe più senso fare una legge nuova? E aggiornare quella piccola parte di consegne su quest'ultima? C'è incertezza poi su come interpretare le ordinanze, anche da parte dell'Usr

(Ufficio speciale ricostruzione). La muratura a sacco, che caratterizza gran parte delle abitazioni, non è contemplata nella normativa». L'ingegnere ha poi sottolineato come i bassi prezzi parametrici determinino degli accolti sui committenti. «Una ricostruzione di qualità ha bisogno di certezze e soldi – spiega –. Così facendo ci rimettono i terremotati perché rientrano a casa più tardi e con un progetto fatto male. Per fare in modo che non ci sia-

no accolti, viene richiesto al tecnico di adattare il progetto in base ai soldi a disposizione, a scapito della qualità. Non possiamo chiedere anticipi al committente. Infine c'è disparità di trattamento: i lavori pubblici vengono pagati circa il doppio, in base al Decreto parametri». «L'edilizia privata è l'ultima branca della ricostruzione che ha la parcella così bassa – conclude Lanciani –. In pratica siamo costretti a lavorare il più possibile fuori la ricostruzione per poter lavorare alla ricostruzione. Manca una visione strategica per il rilancio dell'economia, e una concertazione tra governo e Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURIZIO PAULINI

«Ora serve un confronto diretto»

«A DUE anni e mezzo dal sisma, i professionisti non hanno incassato nulla del lavoro fatto. Aspettiamo con ansia l'ordinanza per l'acconto del 50% e, considerata la mole di lavoro, anche i Consigli nazionali degli ordini hanno chiesto un quantum dei pagamenti. E' necessario definire un tavolo ufficiale con tecnici locali, in rappresentanza delle quattro regioni del cratere, per un confronto diretto con l'Usr e il commissario».



VITTORIO LANCIANI

«Il contributo non copre tutti i costi»

«A DIFFERENZA di come pubblicizzato dalla Regione, il contributo per la ricostruzione non copre tutti i costi: ciò crea un attrito nel rapporto tra committente e professionista. Non è sufficiente per coprire il costo del miglioramento sismico fino al 60%. La normativa tende a vincolare le scelte del tecnico: si innesca un problema deontologico sull'autonomia di giudizio. L'Usr contesta punto punto, ma la responsabilità ricade sul tecnico».



PAOLA PASSERI

«Normative troppo complesse»

«ABBIAMO messo in discussione fin dall'inizio l'impianto normativo, troppo complesso. Sbuocratizzare e snellire le procedure è fondamentale, le ordinanze si contraddicono fra loro. C'è bisogno dell'acconto del 50% perché gli studi devono pur andare avanti. Nell'ultimo incontro il commissario Farabollini ha chiesto ulteriori 45 giorni, prendendo anche l'impegno di apportare modifiche in merito al Durc di congruità».



GIANFRANCO RUFFINI

«Necessaria la programmazione»

«LA programmazione è necessaria per una ricostruzione di qualità. Serve uno scadenziario in cui ogni Comune elenca le priorità. Non può scadere tutto insieme, ovvero la presentazione dei progetti per la ricostruzione pesante il 31 dicembre e quella leggera il 31 luglio. In attesa dell'ordinanza per l'anticipo del 50% c'è il rischio che i professionisti non consegnino i progetti. Ciò determina ulteriori ritardi».



piacere Senza glutine

A MACERATA

PRIMO NEGOZIO GLUTEN FREE

VENITE A TROVARCI NEL NUOVO PUNTO VENDITA

Via Marche 82/B - Macerata

Tel. **0733 1651193**

NEGOZIO CONVENZIONATO

«Ci trovate nella piazzetta con parcheggio, di fianco alla pizzeria»